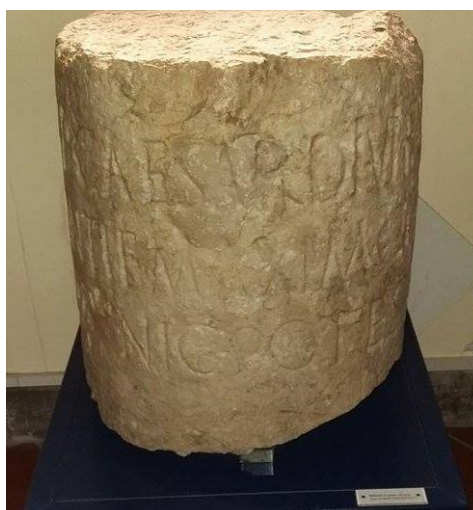


A questo riguardo, si conviene subito con il compianto G. De Giacomo sul fatto che sia il Mommsen che il Kiepert, semplicemente, riprendano il nome *Ad Rotas* dalla *Tabula di Peutinger*. Pertanto, rimane la stessa *Tabula* come unica fonte che riporti il nome *Ad Rotas-Rotae*.

Purtuttavia, occorre altresì annotare che nella mappa del 1883 del Kiepert-Mommsen (foto precedente) *Ad Rotas* è indicato tra le confluenze degli odierni Torrente Corso-Capotrio e Torrente Ravicella-Caprienero, in buona sostanza nella località Socce. Oltre a tale toponimo, sono anche riportati:

- nella legenda, per lo stesso sito di *Ad Rotas*, la significazione “*LITTERA MINORIBUS, nomina vicorum pagorumque*”;
- il miliario CX, con riferimento al cippo rinvenuto in quella località e oggi conservato al Museo Archeologico di Santa Maria delle Monache di Isernia che invece — va assolutamente ricordato — non riporta CX né qualsiasi altra indicazione di miglia (vds. la scheda “Il cippo miliario di contrada Camposacco-Paradiso”);



- l'ulteriore toponimo *Ponte Nuovo* in corrispondenza dell'odierno Ponte Latrano sul Torrente Ravicella-Caprionero, citato nel *Codice* manoscritto dello storico venafrano Cosmo De Utris a indicare la località, appunto Ponte Nuovo, presso la quale a suo dire era stato rinvenuto il cippo, indicazione che Mommsen aveva poi citato in *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*, Lipsia, 1852, pag. 336.

Ad ogni buon conto, ritornando alla *Tabula*, le letture svolte dai principali studiosi della viabilità in terra sannita (M. Carroccia, A. La Regina, F. Coarelli, I. Bonanni, O. Gentile, G. De Benedittis, D. Caiazza, ed altri) concordano tutte nell'ipotizzare la localizzazione di tale *statio* nel territorio comunale di Monteroduni, in corrispondenza dell'attuale contrada Socce-Camposacco-Paradiso.

Si riproduce di seguito, a titolo di esempio, la tav. XIV tratta dall'importante studio di M. Carroccia, *Strade ed insediamenti del Sannio nella Tabula Peutingeriana*, Campobasso, 1989, pag. 37, che illustra l'ipotesi di ricostruzione dei tracciati della *Tabula* nell'area in parola e addirittura localizza *Ad Rotas* alla "tav[erna]. molino Scarduzio".



Oltre al detto riferimento contenuto nella *Tabula*, in realtà non esiste alcun'altra evidenza o semplice indizio documentale originario o archeologico che porti, in modo esplicito e chiaro, alla localizzazione della *statio* di *Ad Rotas* della *Tabula* nella detta contrada Socce-Camposacco-

Paradiso e all'esistenza, ipotizzata anche da alcuni studiosi monterodunesi, sempre nella stessa località, del presunto nome *Rotae* per il villaggio.

Di fatto, come accertato dagli scavi effettuati dall'Università di Ferrara nel 2008, la contrada Socce-Camosacco-Paradiso ha avuto intense frequentazioni fin dalle epoche più remote della preistoria. Sono stati qui rinvenuti, fra altri manufatti litici di epoca acheuleana, due stupendi bifacciali oggi conservati presso il Museo del Paleolitico di Isernia. L'Università La Sapienza di Roma, poi, con gli scavi condotti tra il 2002 e 2007, ha rinvenuto un'ampia parte di una struttura di grandi dimensioni risalente al XII secolo a.C., con reperti di industria litica e materiali in ceramica figulina, anche questi conservati presso il Museo del Paleolitico di Isernia. In questa stessa contrada, numerosi sono infine i rinvenimenti di epoca romana, tra i quali epigrafi di grande interesse, resti lapidei di importanti costruzioni (colonne, trabeazioni, fregi) che ivi sorgevano, e di monete, che fanno rimando all'esistenza di un insediamento di tipo vicano, cioè a un *vicus rusticus*. Ma, si ripete, mai nulla a tutt'oggi si è rinvenuto che possa testimoniare direttamente e univocamente l'esistenza del nome *Ad Rotas* per la *statio* o del nome *Rotae* per il villaggio di tipo vicanico che certamente, dati i rinvenimenti, sorgeva in quella stessa contrada. Peccato che con i due scavi di livellamento, profondi circa tre metri, fatti nel 1843 e nel 1905 per rendere irrigabili i terreni di Camposacco, molte testimonianze che con ogni probabilità ivi ancora si conservavano, siano andate irrimediabilmente perdute (vds. la scheda "Rinvenimenti in loc. Camposacco-Paradiso").

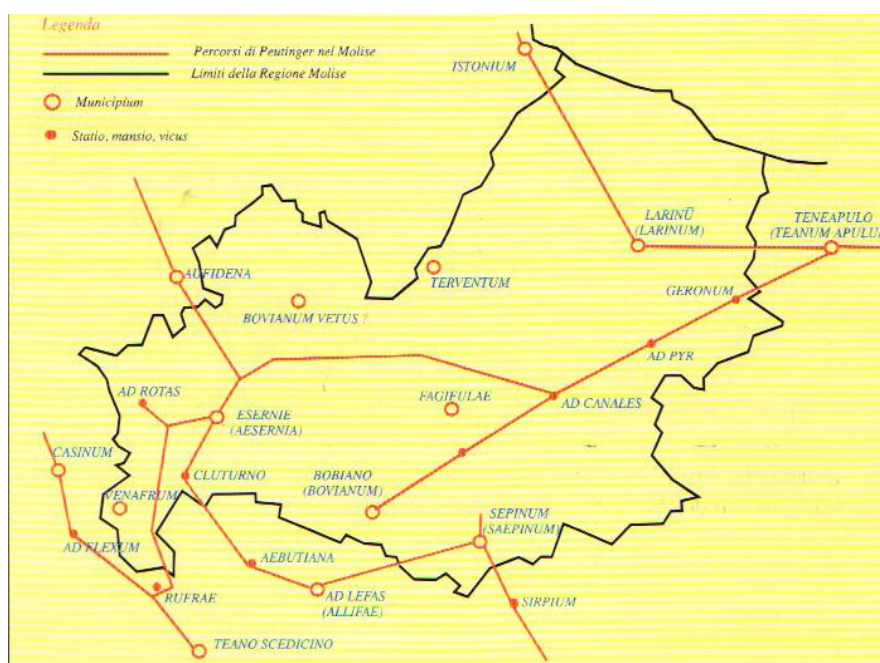
Va chiarito subito anche che tra l'*Ad Rotas-Rotae* della *Tabula* e l'attuale nome Monteroduni vi è una fin troppo immediata assonanza fonetica che induce a un facile e **sbagliatissimo** rimando alla derivazione di Monteroduni da *Mons Rotarum*, quando invece la derivazione del nome Monteroduni è tutt'altra.

**Don Antonio Mattei**, in "*Memorie storiche di Monteroduni*", 1994, pag. 3-7, rifacendosi al toponimo *Ad Rotas* ed ai numerosi rinvenimenti di contrada Camposacco-Paradiso, azzarda l'ipotesi dell'esistenza in tale luogo "*di un villaggio neolitico chiamato Rotae risalente al 2000 a.C. fondato da popoli immigrati Ariani Protolatini o Italici Osco-Umbri.*" Come già detto, con gli scavi condotti tra il 2002 e il 2008, effettivamente è stato rinvenuto un insediamento dell'età del bronzo, ma che tale sito addirittura si chiamasse *Rotae* è una pura congettura di Don Antonio Mattei.

**Giuseppe De Giacomo**, poi, in *“Monteroduni dalla Preistoria al Mille”*, Lamberti Editore, 1988, pag. 86-87, trovando delle incongruenze nella presunta localizzazione di *Rotae* in località Socce-Camosacco-Paradiso, ipotizza per lo stesso villaggio la diversa collocazione in località Grotte.

**Paolo Nuvoli**, invece, nel fondamentale e innovativo studio *“La tavola di Peutinger in area sannitica”*, Edizioni Vitmar, 1996, pag. 256 e prec., dopo un rigorosa e documentatissima analisi dei percorsi disegnati, con fondate e convincenti argomentazioni scompagina la lettura fino ad allora quasi unanimemente accettata della viabilità della *Tabula* che davano per acquisito il tracciato *Venafrum–Esernie* che passava per *Ad Rotas*, e pone una serie di nuove questioni riguardo alla corretta localizzazione della stessa *Ad Rotas* e di *Cluturno*, altro toponimo, quest’ultimo, riportato nella *Tabula* sul tratto che però va da *Esernia* a *Caiatie*. Così Nuvoli arriva a localizzare *Ad Rotas* non più nella contrada monterodunese di Socce-Camosacco-Paradiso bensì in corrispondenza della piana di Rocchetta a Volturno, e *Cluturno* in corrispondenza del *vicus rusticus* verosimilmente esistito in contrada Socce-Camosacco-Paradiso.

Si riporta anche la tav. 23 tratta dall’opera sopra citata di Paolo Nuvoli con l’ipotesi di ricostruzione dei tracciati fatta dallo stesso Autore (da notare che non c’è un collegamento diretto *Venafrum – Aesernia*):



\*\*\*\*\*

In conclusione, nell’attesa delle evidenze archeologiche oggi mancanti, si é portati a ritenere che di fatto rimane ancora aperta la questione dell’esatta denominazione del *vicus rusticus* di

contrada Socce-Camposacco-Paradiso: se esso fosse stato **Ad Rotas-Rotae**, come è opinione condivisa dai più (ma pur sempre di una opinione si tratta), **Cluturno**, come è invece opinione di Nuvoli, o altro nome.

Infine, si riporta di seguito la planimetria delle odierne contrade Socce-Camposacco-Paradiso con l'indicazione dei diversi rinvenimenti qui avutisi.

- ① Scavi Univ. di Ferrara (2008-2013) - 200/300 mila a.C.
- ② Scavi Univ. di Roma  
Rinvenimenti del XII sec. a.C.
- ③ Scavi Tombe neolitiche
- ④ Casino Don Felice - Epigrafi
- ⑤ Resti romani - Trabeazione - Capitello - Colonna in granito
- ⑥ Monete - "La Trovaglia"
- ⑦ Cippo miliario
- ⑧ Scavi (M. Raddi, 1996)  
*Ecclesia baptisimalis* del II-IV d. C.

